

ELENCO DELLE OPERE

=====

NELL'ATRIO D'INGRESSO

Vittorio Amedeo Cignaroli - Due tele di soggetto boschereccio e pastorale . Dal Castello d'Aglié, proprietà delle LL.AA.RR. i Duchi di Savoia Genova.

SULLO SCALONE

Autore..... -

Due scene teatrali. ~~Composizioni di fantasia.~~ Composizioni di fantasia.

Lampadario di legno scolpito e dorato, con vasi di ~~ferro~~ fiori in ferro dipinto. - Secolo XVIII - Dalla Basilica di San Gaudenzio, Novara.

SALA N.1

Simone Mandona - Seggio priorale - 1604 - Dall'Arciconfraternita dello Spirito Santo, Torino.

SALA N.2

Alla parete, a destra:

Ritratto di Carlo Emanuele I - Autore ignoto del sec. XVII - Concesso da S.A.R. il Principe Umberto.

Nel grande rettangolo rappresentante un tratto di spiaggia padana:

Peota, o barca di piacere, in legno dorato e scolpito, fatta costruire a Venezia da Carlo Emanuele III nel 1730 per gli svaghi della Famiglia Reale sul Po. Da Venezia giunse a Torino per via fluviale. Dal Civico Museo d'Arte Antica.

A sinistra: Atteone - Marmo del sec. XVIII - Da una villa torinese -
A destra: Venere Anadiomene - Marmo del sec. XVIII - Da fontana di villa torinese - Espositore: cav. Pietro Accorsi, Torino.

1 bis
Alla parete:

Ritratto di Carlo Emanuele III - Pittore ignoto del sec. XVIII - Dalla contessa Mori Ubaldini degli Uberti Lamarmora, Biella.

Sopra la porta:

Stemma Sabauda - metà del sec. XVIII - Dal senatore Giacomo Grosso.

SALA N.3

Quattro grandi carte murali dimostrano i progressivi ingrandimenti territoriali dello Stato Sabauda ~~dai~~ dai tempi del Duca Emanuele Filiberto ~~alla~~ a quelli del Re Vittorio Amedeo II. Ciascuna reca il diverso stemma via

Decisione de Loren
La peota - fabbricata sotto la direzione di Cristoforo Maria Ceccati, morto avanti che il lavoro fosse compiuto - misura sedici metri di lunghezza, ed è larga, nel punto massimo, circa tre metri. Non appena finita, fu inviata ^{nell'capitale sabauda} a Torino, previo sovrano ordine "ai Governatori, Comandanti ed altri ufficiali di giustizia e di guerra, di lasciarla passare liberamente, con gli arredi e le persone fissate a condurla". Un atto notarile del 4 settembre 1731 ne consacra la consegna al custode del Real Castello del Valentino : Giov. Batt. Lanfranchi, e specifica ch'essa era stata qui guidata "dal barcaiolo Francesco Rostino, di Casale". L'imbarcazione venne esaminata e approvata dal R. Architetto Filippo Juvara e, all'estimo, si valutò franchi 16.228, lire 12 e 4 soldi, versati agli eredi del Ceccati. Le più importanti fra le sculture e le opere d'intaglio furono ~~esse~~ eseguite da Matteo Calderoni; altre risultano di un monsieur Egidio non meglio identificato. Affatto ignoto è il pittore che ornò l'interno del padiglione, rappresentando sotto le finestre simboliche figure delle Arti e delle Scienze, e sul soffitto, al centro: l'incontro del Duca Amedeo VIII con ^P Papa Nicola V; verso prua: un guerriero; verso poppa: la difesa di Rodi. Decora la prua un gruppo ~~di~~ statuaria in legno: Narciso fra due vegliardi che raffigurano il Po e l'Adige. Un drago e un delfino sono scolpiti sul timone; ai lati di questo: due cavalli marini e due putti; tutt'in giro i fianchi della ^{barca} ~~scata~~ sono orlati da un fregio di animali e figure mitologiche. La peota servì più di centotrent'anni, massime in occasione di nozze auguste. Fece la sua ultima apparizione sul Po nel 1867, il 2 giugno, per il matrimonio del Principe Amedeo d'Aosta con la Principessa Maria Vittoria Del Pozzo della Cisterna. Nel '73 Vittorio Emanuele II ne fece dono al Municipio di Torino.

segue il testo & a pagina 1

via assunto dalla Casa Regnante.

I - Il Ducato di Savoia ,ricostruito e riorganizzato da Emanuele Filiberto e da Carlo Emanuele I, accentua nel Seicento la sua politica di espansione verso la penisola.

II - Nel Settecento il Piemonte, in continua espansione verso la penisola, tiene il primo posto tra gli Stati Italiani politicamente e culturalmente indipendenti.

III - Col trattato di Utrecht del 1713, a conclusione di eroiche imprese di guerra, Vittorio Amedeo II consegue il titolo di Re di Sicilia

IV - Col trattato di Rastadt a Vittorio Amedeo II viene assegnata la Sardegna in cambio della Sicilia col titolo di Re di Sardegna che i Savoia conservano fino all'unità d'Italia (1861).

Nella vetrina:

Originale del ~~del~~ trattato di Utrecht che diede a Vittorio Amedeo II il titolo di Re di Sicilia - Dall'Archivio di Stato, Torino.

Vittoriose imprese militari e affermazioni politiche , fervore di cultura e splendore d'arte, tutto è dovuto in Piemonte ai Duchi e ai Re Sabaudi, attorno ai quali gravita la vita del Paese.

Busti di

Carlo Emanuele I - Scultore ignoto del sec. XVII

Vittorio Amedeo III

Entrambi dalla R. Galleria Sabauda, Torino.

~~Scultori fratelli Filippo e Ignazio~~

Scultori fratelli Filippo~~o~~ e Ignazio Collino - metà del sec. XVIII - Statue di Vittorio Amedeo II e Carlo ~~Emmanuel~~ Emanuele III - Dalla R. Università, ~~di~~ Torino.

Sulla vetrata:

Rappresentazione grafica del ramo primogenito di Casa Savoia, ~~da~~ da Emanuele Filiberto a Carlo Felice. Estinto il ramo primogenito con la morte del Re Carlo Felice, ~~avvenuta~~ avvenuta nel 1831 senza lasciare eredi maschi, ascende al trono, con Carlo Alberto, il ramo dei Principi di Carignano iniziatosi nel 1621 col Principe Tommaso, quintogenito del Duca Carlo Emanuele I.

I documenti esposti in questa sala testimoniano la perfetta organizzazione dell'Esercito Piemontese. Il tecnicismo impeccabile e le forze morali di prim'ordine infuse sempre dalla Dinastia al suo Esercito costituiscono la ragione delle continue crescenti affermazioni delle Armi di Casa Savoia dai tempi di Emanuele Filiberto ad oggi.

Il Piemonte deve alle sue tradizioni guerriere, confortate nel Settecento da numerosi successi, la propria indipendenza politica e la fisio-nomia caratteristica di baluardo armato dell'Italianità della Penisola. La battaglia vinta dalle truppe Sabaude il 7 Settembre 1706 nei dintorni di Torino, è un fulgido esempio di eroismo ed è decisiva per le sorti dell'Italia intera.

~~Cannone sabaudo in bronzo fuso da Alessandro Bianco~~

Cannone sabaudo in bronzo fuso da Alessandro Bianco nell'Arsenale di Torino - 1739.

Cannone sabaudo in bronzo fuso da Battista Ceprano nell'Arsenale di Torino - 1726

Entrambi dal Museo d'Artiglieria, Torino.

Colonnelle e stendardi del 1° reggimento di truppe leggere sabaude - Seconda metà del sec. XVIII - Dal Conte Antonio Vandone di Cortemiglia.

Sulla parete di fronte:

Ritratto del Re Vittorio Amedeo II - Ignoto pittore del sec. XVIII - Dal conte Mori Ubaldini degli Alberti Lamarmora.

Nelle vetrine, a destra:

Modelli di uniformi dell'Esercito Sabaudo nel sec. XVIII.

Libro manoscritto, con disegni pure a mano, delle uniformi per le Truppe Regie di S.M. - 1747.

Raccolta di disegni di fortificazioni per mano di Ercole Negro di Sanfront, uno dei più chiari rappresentanti di quella nobilissima schiera di ingegneri militari che, dal Paciotto al Bertola, diedero alla tecnica fortificatoria piemontese un primato europeo.

Piani del forte di Exilles (Dal R. Archivio di Stato, Torino).

Schema dell'organizzazione del Comando Superiore dell'Esercito nel 1784, conservato nel volume 8° degli Stabilimenti Militari (R.Arc.St., Torino).

Schema illustrante l'organiza^{co} d'un reggimento di fanteria d'ordinanza (1774-1775).

Schema illustrante l'organizzazione d'un battaglione regolare in tempo di pace e in tempo di guerra (R.Arc.St., Torino).

Nella vetrina a sinistra:

Tre volumi di bilanci militari dell'Esercito Sardo, conservati nei R. Archivi di Stato, Torino.

Stampa di Giovenale Boetto: le fortificazioni di Torino/ alla metà del Seicento.

Incisioni coi piani, svolgimento e descrizione della battaglia di Torino del ~~del~~⁷⁻⁸ settembre 1706.

Stampa a colori rappresentante la battaglia dell'Assietta.

Inventario della dotazione dei reparti d'Artiglieria : ~~del~~^{nel} volume "Carte Antiche d'Artiglieria", 1726-56.

Ruolino d'un reggimento di dragoni (1764).

Ruolo matricolare degli ufficiali dell'Esercito Sardo (1730-1785).

Un interessante giornale di bordo : nel volume "Provvidenze della R. Marina - Ordini generali - 1715. ~~del~~

Pari alle virtù guerriere era la disciplina con cui in Piemonte si reggeva l'artigianato. In pieno vigore era il Commercio; in crescente sviluppo l'Industria e in crescente sviluppo era il Commercio; l'Industria ai suoi promettenti inizi, validamente stimolati dalla provvida ingerenza dello Stato. L'Economia piemontese presentava, così, un aspetto tetragono all'asprezza delle vicende politiche e alla insufficienza delle materie prime, perchè era retta da concetti di gerarchia, di ordine e di collaborazione.

Di fronte:

Giuseppe Brunati - 1736 - Tornio con intarsi in metallo e legno, eseguito per Re Carlo Emanuele III - Dal Civ. Museo, Torino.

Nel vano della finestra:

Tre saggi di capi d'opera di minusieri (falegnami) torinesi - Secolo XVIII - Dall'Università Minusieri e Stipettai, Torino.

Nelle vetrine; a sinistra:

Rapporto del 1759 in cui un congresso, nominato da Sua Maestà per esaminare la situazione delle vetrerie in decadenza, propone i rimedi necessari per la ripresa di questa industria e la costituzione di una fabbrica regia.

Regie Lettere Patenti con le quali si stabilisce la costituzione della vetreria reale e il suo trasporto alla Chiusa di Pesio, dove il problema del combustibile non presenta le gravi difficoltà esistenti in vicinanza ~~della città di Pesio~~ d'un grande centro.

Nella società chiamata "Reale Vetreria" le regie finanze erano direttamente interessate sia con capitali, sia con la direzione affidata a funzionari dello Stato. Si ha con ciò un altro esempio di provvido intervento dello Stato nell'Industria, allo scopo di svincolarla dall'estero e di provvederla di abili maestranze. La Reale Fabbrica di Vetri e Cristalli era ancora molto fiorente all'inizio dell'Ottocento.

La fabbricazione delle porcellane e maioliche venne introdotta in Piemonte al principio del Settecento per speciale interessamento della Casa Savoia, la quale, con una serie ininterrotta di provvidenze, ne curò la nascita, lo sviluppo, l'attività, tutelando la nuova industria con frequen-

ti* interventi finanziari statali. Torino, Vische, ~~Edipiana~~ Vinovo sono le glorie piemontesi di quest'Arte.

1 - Memoriale a capi , approvato per Lettere Patenti, con le quali Sua Maestà concede un prestito, esenzione di dogana per stagno, piombo, sale, privativa d'esercizio e di vendita per lo stabilimento di una fabbrica di maioliche in Torino.

2 - Manifesto della R.Camera dei Conti, con cui si fanno noti gli ordini sovrani sull'accrescimento dei diritti di dogana per l'introduzione delle maioliche forestiere, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'industria nazionale.

3 - Memoriale a capi, per cui si accordano privative per venti anni, & esenzione di carichi personali, dazi ed altri favori per lo stabilimento nel luogo di Vische d'una fabbrica di porcellane.

4 - Memoriale a capi, col quale si rinnovano nel 1776 , in pro della fabbrica di porcellane del castello di Vinovo, i privilegi accordati ~~ad~~ ~~ad~~ ~~ad~~ già a quella di Vische. Quattro anni dopo, lo stabilimento veniva denominato "Regia Fabbrica di Vinovo" e trasformato in società per azioni.

L'ordinamento caratteristico del tempo era dato dalle varie Università d'Arti e Mestieri, sorgenti col favore del Sovrano , al quale ne era ~~de~~ devolute il coordinamento. Un esempio tipico è dato dai minusieri, ebanisti, mastri da carrozze , montadori d'armi e bottalai, che , riuniti in una & sola associazione retta da due sindaci e dal loro consiglio , scelti elettivamente in seno all'organizzazione , si danno regole severe per disciplinare e moralizzare la professione. Per l'ammissione è necessario un periodo d'~~ad~~ ~~ad~~ ~~ad~~ imprendisaggio ~~di~~ di cinque anni e un rigoroso esame costituito dal così dette "capo d'opera".

~~del~~ del 1710

Regio Biglietto con cui si dà esito alla mozione della Università dei Minusieri, affinché vengano fatte rispettare le norme fissate dallo statuto per l'appartenenza all'associazione e per il legale esercizio dell'arte .

Raccolta di disegni per "capi d'opera".

Memoriale a capi nel quale i minusieri, ebanisti, mastri da ~~car~~ ^{car} carrozze

montadori d'armi e bottallari chiedono e ottengono da Sua Maestà di essere riuniti in una e sola Università di Mestieri (1738).

Nel periodo barocco risorge in Piemonte l'antica tradizione delle Arti Tessili. Numerosi documenti testimoniano le continue attenzioni dei governanti verso l'industria della seta che, più d'ogni altra, sente l'efficacia dell'intervento stimolatore e regolatore dello Stato.

Memoriale a capi, con risposte e patenti concesse da Sua Maestà all'Università dei Mercanti da Seta della Real Città di Torino (1738). In detto memoriale il Re approva l'erezione a Università del corpo dei mercanti da seta che deve tutelare il buon nome degli associati. Approva pure le norme relative agli apprendizzi, o apprendisti.

Altro documento della vigile attenzione con cui erano seguite e corrette le deficienze dell'industria e del commercio della seta. Due delle periodiche statistiche attraverso le quali il Governo seguiva l'andamento dell'industria dei tessuti (1782 - 1786).

Per l'Industria dei filati non mancarono le visissitudini e le avversità proprie delle imprese giovani, con gravi alternative di disoccupazione e penuria per gli operai. Il Governo Sabaudò intervenne però sempre con savia politica di assistenza sociale, che afferma, precorrendo i tempi, i diritti e i doveri di ingerenza del potere civile nella pubblica assistenza.

Atto del 1787 con cui alcuni proprietari di fabbriche di lana e i deputati dell'Università dei filatoristi, riuniti in congresso, studiano il modo di alleviare la disoccupazione degli operai, fornendo loro la lana da lavorare.

Manifesto del Consolato relativo al controllo delle stoffe straniere e al piombo che ad esse si apponeva (1756).

Copia di Regio Biglietto 11 giugno 1760, nel quale si determina che il prodotto del bollo delle stoffe di seta debba, detratt^o spese ed avarie, essere messo in fondo per il soccorso dei lavoranti disoccupati.

Provvidenze del Consolato di Sua Maestà ,in data 5 gennaio 1726, a favore dei cambi ,negozi e arti di Torino, e per ovviare agli inconve- nienti delle cattive tinteggiature delle sete.

Progetto redatto nel 1790 dagli Amministratori dell'Ospedale di Racconigi ,per studiare metodi di soccorso ai disoccupati,utilizzandoli presso l'ospedale stesso.

L'esercizio dell'arte dell'oreficeria e dell'argenteria ,data la delicatezza dei lavori e degli interessi inerenti,fu oggetto di speciali cure ~~del~~ dell'Autorità governativa ed ebbe,fin dal principio del Seicento,un regolare ordinamento in Università o Corporazione,con sta- tuti ben rispondenti allo scopo. ~~Per~~ Periodi di tirocinio e sicure garanzie morali,norme precise sui titoli e sui bolli da usarsi e vigilan- za dei sindaci delle università,sono le basi su cui si fondano gli statu- ti di quegli orefici e argentieri che nell'epoca barocca crearono in Piemonte capolavori d'arte e di gusto.

Gli Statuti degli orefici in una ristampa del 1708.

Supplica presentata nel 1678 da un gruppo di orefici per essere maggi- -ormente tutelati contro l'inosservanza delle norme da parte di alcuni fabbricanti poco scrupolosi.Documento dell'accessibilità al Principe da parte del popolo lavoratore.

Bozza per il manifesto del Magistrato del Consolato portante la rinnovazione ~~di~~ di precedenti disposizioni circa la bontà dei la- vori d'oro e d'argento, e degli assaggi da farsene a cautela del pubbli- co (1773).

L'arte tipografica,che aveva già in Piemonte antiche tradizioni, con la creazione del nuovo Regno di Sardegna richiede nuove attenzioni da parte del Governo allo scopo di garantire la pubblicazione esatta e pronta degli atti pubblici e,nel medesimo tempo,di affrancarsi dalla dipendenza straniera per gli acquisti dei caratteri.Lo Stato favorisce la fondazione della famosa Stamperia Reale ,gestita per azioni da un grup- po di gentiluomini e protetta da notevoli privilegi. Ha principio in

tal modo, nel Piemonte, la grande arte tipografica, di cui il saluzzese Bodoni segnerà l'apogeo.

Memoriale a capi, presentato dal conte Ignazio Gaetano Favetti di Boffes a Sua Maestà per lo stabilimento della Stamperia Reale (1740).

Grazie e privilegi ^{accordati} ~~concessi~~ da S.M. alla Reale Stamperia. Essi attestano la vigile attenzione del Sovrano per l'attività della Stamperia di Stato.

Memoria del 1774 presentata dai librai di Torino per ottenere l'associazione in Università, in modo da garantire la serietà del commercio librario e la sua difesa dalla concorrenza straniera.

1774/1774

SALA N.6